

POLITICHE PER LA CRESCITA

Digitale, risorsa strategica per l'Italia

Entro l'estate il progetto «Trasformazione competitiva digitale»

di **Elio Catania**

Il presidente Boccia lo ha già annunciato: entro l'estate Confindustria presenterà un grande progetto di politica industriale condiviso con tutto il sistema. Obiettivo è accelerare sulla «Trasformazione Competitiva Digitale» - questo il titolo del progetto - come fattore strategico per far risalire in fretta all'economia italiana la china dell'innovazione e della produttività. Siamo indietro di 25 miliardi di euro l'anno di investimenti in innovazione tecnologica rispetto alla media europea. I numeri del nostro gap digitale ormai li conosciamo bene, ce li raccontano con fastidiosa costanza le classifiche internazionali sugli indici produttivi, sull'adozione di Internet, sull'e-commerce, sulle competenze digitali. D'altro canto non poteva essere che questo il risultato del progressivo disinvestimento in innovazione registrato dal nostro Paese negli ultimi quindici, in cui la quota degli investimenti in digitale, sul totale degli investimenti fissi lordi, è andata via via diminuendo, passando dal 15% al 10%. Così, nello stesso periodo, mentre gli investimenti in tecnologie, incidendo fortemente sulla produttività, hanno contribuito per il 45% alla crescita media del Pil negli Usa, per il 30% in Europa, per l'Italia il loro contributo si è limitato al 20%. Oggi gli investimenti digitali nei Paesi europei rappresentano oggi mediamente il 6,4% del Pil mentre in Italia raggiungono solo il 4,7 per cento. Si è investito quindi poco in innovazione digitale e si è trasformato ancor meno il nostro sistema economico.

Ma questo è il passato. Oggi siamo in una fase diversa: possiamo contare su un più alto livello di consapevolezza che il Paese sembra aver ormai acquisito. Il digitale sta salendo di priorità nella cultura della leadership pubblica e privata, mentre emerge con sempre maggior chiarezza il valore dell'equazione lineare: più innovazione uguale più produttività, più competitività e più crescita. Non abbiamo più alibi, la trasformazione competitiva digitale è diventata per l'Italia una priorità assoluta. Per dare solidità e sostenibilità alla crescita, nuove prospettive alle imprese e all'occupazione, un futuro ai nostri giovani talenti. E sappiamo cosa dobbiamo fare: passare dai programmi, dalle agende, dai proclami, alle iniziative concrete. Dobbiamo portare le Pmi italiane ad allinearsi ai livelli di competitività e produttività europei, sostenute da distretti e filiere digitalizzate; far sì che la manifattura, punta di eccellenza del nostro sistema economico, rinnovata e rivitalizzata in chiave Industria 4.0, passi dall'attuale 15% di contributo al Pil ad

almeno il 20%, trascinando verso la crescita l'intero Paese. Questi sono oggi obiettivi alla nostra portata, che Confindustria ha fatto propri.

Il progetto, proposto da **Confindustria Digitale** all'inizio dell'anno, ha trovato la piena adesione prima del presidente Squinzi e subito dopo del presidente Boccia. Così nei mesi scorsi 11 federazioni, insieme a Retimpresa, alle associazioni dei Giovani e della Piccola Industria di Confindustria, hanno lavorato sodo per definire un'iniziativa trasversale ai vari settori rappresentati, identificando le leve per l'accelerazione sistemica che, azionate in modo sinergico, possono costituire i pilastri di una politica industriale incentrata sul digitale: Industria 4.0 e Pmi, ecosistemi di filiera integrati e digitalizzati, formazione/competenze digitali, infrastrutture/sistema delle regole. Per far partire queste leve il progetto impegna il sistema confindustriale su alcune azioni concrete da mettere in moto già da subito, offre la piena collaborazione al Governo e alle istituzioni, a cui chiede però altrettanta determinazione nel mettere in atto politiche più incisive per facilitare la trasformazione digitale del Paese.

L'idea chiave è capitalizzare le best practice già presenti sul territorio, mettendole a fattor comune, valorizzandole come elemento sistemico di contaminazione digitale dell'economia italiana e accelerazione della crescita. In termini operativi prevediamo di realizzare sul territorio una rete di Digital Innovation Hub, dei punti di contatto per le imprese, che avranno il ruolo fondamentale di supporto, specie alle Pmi, con l'obiettivo di condividere competenze, best practice e servizi di orientamento (rete che opererà in modo integrato al network di DIH promosso dalla Commissione Europea). Di creare focus group territoriali tra esperti e imprenditori dello stesso settore o filiera per far conoscere i fondamentali della trasformazione digitale. Di inserire esperti digitali (digital angels) nelle Pmi per dare vita a progetti di business innovativi e lanciare specifici programmi di formazione digitale di lavoratori e manager.

Il progetto è ora entrato nella fase di pianificazione esecutiva con il coinvolgimento diretto anche di numerose associazioni territoriali di Confindustria e il compito di stabilire, prima della pausa estiva, la tabella di marcia, le risorse e le partnership necessarie. Abbiamo fissato tempi stretti. Entro 24-36 mesi il progetto può completarsi, ma i primi risultati possono arrivare prima. Ci aspettiamo che si affermi con forza la via italiana a Industria 4.0, capace di riportare il Made in Italy alla

leadership sui mercati globali; che dai tradizionali distretti analogici, relazionali e di prossimità si passi ad ecosistemi di filiera integrati e digitali consentendo alle Pmi italiane di fare massa critica per modernizzarsi e consolidarsi; che il digitale entri a titolo permanente nelle strategie dei consigli di amministrazione delle aziende, private e pubbliche; che si crei quel circolo virtuoso tra formazione, sviluppo di competenze digitali e occupazione come già avviene in altri paesi.

Allo stesso tempo ci aspettiamo che si esca dalla timidezza delle politiche pubbliche sull'innovazione digitale riorientando gli incentivi laddove realmente l'economia moderna lo richiede: rafforzamento della techno-Sabatini, defiscalizzazione degli investimenti in innovazione, voucher alle Pmi per progetti innovativi e formazione digitale. Va data esecuzione, rapida e senza incertezze, alle piattaforme previste dal piano «Crescita digitale» in una logica di partenariato pubblico-privato molto più profonda e collaborativa e ai programmi della «Strategia per la Banda Ultralarga». La trasformazione del Paese va accompagnata da un sistema di regole favorevole e adeguato alle necessità dello sviluppo digitale, in sintonia con la strategia europea per il Mercato Unico Digitale.

La trasformazione impatta sulla società, la pubblica amministrazione, le imprese. Ed è di una profondità senza precedenti. Tocca la cultura, i comportamenti e si estende alle infrastrutture e al contesto fisico, includendo le città, i trasporti, l'ambiente, la sicurezza. Il grande piano di investimenti del Paese e l'evoluzione verso le smart cities trovano nel digitale le tecnologie essenziali per la loro realizzazione.

Questa è la vera scommessa per il futuro del Paese: il digitale può amplificare in modo straordinario le grandi capacità di impresa e di ingegno che ci sono proprie, punto fondamentale del nuovo ciclo di Confindustria.

Elio Catania è Presidente di **Confindustria digitale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

